LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

RISULTATI REGOLARI NELLA VENTISETTESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus riprende la sua marcia vittoriosa e l'Ambrosiana si consolida al secondo posto

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

Ad Alessandria: Lazio-Alessandria 1-0
A Firenze: Fiorentina-Milan 5-1
A Torino: Juventus-Torino 2-1
A Napoli: Napoli-Bologna 2-1
A Genova: Genova-Bari 3-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Casale 2-1
A Palermo: Palermo-Padova 3-0
A Roma: Roma-Pro Patria 1-1
A Milano: Ambrosiana-Triestina 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Juventus	27	20	3	4	63	17	43
Ambrosiana	27	16	6	5	66	42	38
Bologna	27	12	11	4	51	24	35
Roma	27	13	8	6	44	25	34
Napoli	27	14	5	8	45	29	33
Fiorentina	27	13	5	9	42	31	31
Torino	27	11	7	9	53	40	29
Genova	27	10	8	9	50	46	28
Milan	27	11	6	10	52	49	28
Lazio	27	9	8	10	32	36	26
Padova	27	7	11	9	37	40	25
Triestina	27	10	5	12	31	49	25
Palermo	27	9	6	12	21	40	24
Pro Vercelli	27	10	3	14	34	48	23
Alessandria	27	7	6	14	27	46	20
Casale	27	6	5	16	32	64	17
Pro Patria	27	4	6	16	34	60	14
Bari	27	4	5	18	28	55	13

Serie B

I risultati

A Legnano: Legnano-Brescia 0-0
A Modena: Modena-Vigevano 3-1
A Venezia: Serenissima-Sampierd. 0-0
A Cagliari: Cagliari-Novara rinviato a oggi
A Livorno: Livorno-Messina 7-0
A Spezia: Spezia-Atalanta 1-1
A Verona: Verona-Cremonese 2-0
A Pola: Grion-Pistoiese 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Livorno	25	17	6	2	52	17	40
Brescia	26	18	4	4	43	17	40
Modena	25	15	4	6	44	27	34
Novara	24	12	6	6	48	32	30
Verona	26	11	7	8	41	35	29
Spezia	25	10	8	7	32	40	28
Vigevanesi	26	10	6	10	32	37	26
Comense	25	12	2	11	39	41	26
Sampierdar.	26	9	5	12	41	43	23
Legnano	25	7	8	10	28	37	22
Messina	26	7	8	11	32	47	22
Serenissima	26	9	3	14	34	34	21
Cremonese	25	7	7	11	34	42	21
Cagliari	25	6	6	13	29	47	18
Atalanta	25	6	5	14	38	43	17
Grion	25	6	5	14	32	49	17
Pistoiese	25	5	6	14	25	32	16

La Prima Divisione

GIRONE A. — *A Monza*: Monza-Juventus 0-0 - *A Venezia*: Pro Vercelli-Falk rinviata al 7 maggio - *A Varese*: Varese-Lecco 3-0 - *A Intra*: Intra-Pavia 1-0 - *A Gallarate*: Gallaratese-Soresina 3-2.

GIRONE B. — *A Cantù*: Cantu-Milan 3-0 - *A Treviglio*: Torino-Treviglio 4-0 - *A Crema*: Crema-Fanfulla 2-0 - *A Biella*: Biellese-Vis Nova 0-0 - *A Saronno*: Saronno-Seregno 2-0 - *A Chiari*: Lissone-Clarense 3-2.

GIRONE C. — *A Vicenza*: Vicenza-Padova 7-1 - *A Rovigo*: Thiene-Rovigo 3-2 - *A Udine*: Trento-Udinese 1-0 - *A Fiume*: Fiumana-Pordenone 6-1 - *A Trieste*: Treviso-Triestina 3-2 - *A Gorizia*: Gorizia-Ponziana 2-0.

GIRONE D. — *A Casale*: Casale-Savona 1-1 - *A Rapallo*: Ruentes-Voghera 1-0 - *A Ventimiglia*: Ventimiglia-Doria 2-1 - *A Vado*: Casteggio-Vado 1-0 - *A Imperia*: Imperia-Derthona 4-0 - *A Pontedecimo*: Pontedecimo-Sestrese 1-1.

GIRONE E. — *A Bologna*: Forlì-Bologna 3-1 - *A Ravenna*: Ravenna-Molinella, rinviata al 21 - *A Carpi*: Carpi-Piacenza 3-0 - *A Mantova*: Mantova-Russi 2-0 - *A Parma*: Parma-Portuense 5-2 - *A Ferrara*: Spal-Reggiana 5-0.

GIRONE F. — *A Lucca*: Lucchese-Fiorentina 2-1 - *A Le Signe*: Prato-Le Signe 3-0 - *A Grosseto*: Grosseto-Carrarese 1-1 - *A Pisa*: Pisa-Belloni 1-0 - *A Piombino*: Piombino-Empoli 4-2 - *A Viareggio*: Viareggio-Montevarchi 1-0 - *Ad Arezzo*: Arezzo-Robur 5-1.

Roma-Pro Patria 1-1

Roma, 1 mattino.

Contrariamente ad ogni logica aspettativa la Roma è stata costretta a dividere i punti con la Pro Patria dopo una partita priva di interesse e bruttissima come qualità di giuoco. La colpa delle mediocri esibizioni ricade in gran parte sulla squadra «giallo-rossa», svogliata, stanca e apatica.

Partiti di scatto, i «giallo-rossi» sfioravano il successo dopo pochi secondi e facevano prevedere chissà quale predominio. Invece, man mano che i minuti passavano, il giuoco della Roma si faceva sempre più povero di contenuto, sempre più misero di qualità e tecnica. La Pro Patria subiva cinque o sei calci d'angolo, dovuti più all'orgasmo che dominava i «bleu-cerchiati» che non ad una efficace pressione dei romani.

Al 38' la Pro Patria si portava in vantaggio con un tiro imparabile eseguito da Dolfin. Dopo quattro minuti si verificava il pareggio, che era opera personalissima di Costantino, il quale da solo batteva la difesa bustese.

Alla ripresa la confusione e l'apatia aumentavano nelle fila romane, mentre nei ranghi della Pro Patria si giocava con maggiore calma e con un preciso ed intelligente sistema tattico. La Pro Patria si stringeva in difesa, paga del risultato ottenuto e vani riuscivano i tentativi di segnare da parte del quintetto «giallo-rosso», sottoposto ad un meticoloso controllo da parte della difesa.

Buono l'arbitraggio del signor Bonivento.

Hanno assistito all'incontro le LL. EE. Arpinati, Lessona e Riccardi, il comm. Zanetti, Bruno e Vittorio Mussolini.

«Roma»: Masetti; Pasolini, Bodini; Ferraris, Bernardini, Dugoni; Costantino, Fasanelli, Volk, Scaramelli, Eusebi.

«Pro Patria»: Colombo; Mara, Frizzotti; Arnaldi, Dusi, Giani; Stella; Loetti, Rossi, Cazzaniga, Dolfin.

Napoli-Bologna 2-1

Napoli, 1 mattino.

Un finale stranissimo per poco non ha privato i napoletani di un successo più che meritato e che avrebbe potuto essere coronato da un punteggio di gran lunga più netto. Gli «azzurri» avevano dominato da un capo all'altro dell'incontro gli avversari. Con un vantaggio di due punti, con il Bologna che continuava a subire la pressione dei napoletani, non ci si poteva aspettare che l'esito fosse per modificarsi, come stava avvenendo. Un lungo rimando dei difensori perveniva a Reguzzoni che aveva tra sè e Cavanna il solo Vincenzi. Questi sbagliava l'entrata e il bolognese, malgrado il disperato tentativo di Cavanna, uscitogli incontro fino oltre il limite dell'area di rigore, metteva in rete. Da quel momento l'incontro mutava faccia. Il Bologna premeva con tutta l'energia per raggiungere almeno il pareggio, ma ciò non gli era consentito dai tempestivi interventi dei difensori «azzurri».

Il Napoli, ritrovando Buscaglia, ha ritrovato l'estro dei giorni migliori. Oggi il piccolo centro mediano ha sostenuto il ruolo del protagonista, animando, si può dire, ogni azione. Con lui va lodato Sallustro, che ha disputato oggi la prova più bella della stagione. Il primo *goal* è stato suo: una corta respinta di Gianni al 43' del primo tempo e Sallustro, con un tiro secco, metteva in rete. Ancora avrebbe segnato se, contro di lui, i difensori «rosso-bleu» non fossero ricorsi a scorrettezze che l'arbitro non ha mai creduto di rilevare.

Il secondo *goal*, marcato al 10' del secondo tempo, è scaturito da un lungo passaggio di Buscaglia, che ha messo Sallustro in possesso della palla. Incontro al centro-attacco «azzurro» si è fatto Gasperi, ma il napoletano lo ha scartato di astuzia ed ha passato la palla a Ferraris, libero davanti alla porta, e Gianni non ha potuto che abbozzare la parata.

Arbitro: Beretta.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Benatti, Vogliani, Sallustro, Ramelli, Ferraris.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Martelli, Montesanto, Maini; Poggi, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Fiorentina-Milan 5-1

Firenze, 1 mattino.

Ha nuociuto alla squadra milanese l'assenza del centro attacco Romani e del centro mediano Cattaneo, sostituiti rispettivamente da Cresta e da Biffi. Cresta si è prodigato a tutt'uomo per tutti i novanta minuti della partita, ma non è stato mai pericoloso nel vero senso della parola, mentre Biffi, dopo mezz'ora di bel gioco, cominciava a calare girando spesso a vuoto, sicchè la linea mediana è venuta a trovarsi eccezionalmente indebolita e non è valsa a sollevarne le sorti la buona volontà di Pomi e di Moroni. Compiani, dal canto suo, ha sulla coscienza per lo meno due dei cinque «goals» segnatigli. Del Milan i migliori sono stati nella linea di attacco Arcari e Magnozzi; dei mediani, Pomi si è rivelato il più sicuro ed attivo.

La Fiorentina ha avuto la sua forza maggiore nella linea mediana che si è imposta nettamente nei confronti di quella avversaria. In giornata eccezionale il portiere Ballanti che ha neutralizzato vari tiri di Magnozzi e di Arcari con rara maestria. I migliori dell'attacco sono stati Busini e Gringa. Ha arbitrato la partita Scorzoni di Milano.

Al fischio d'inizio il Milan è sceso subito verso la rete fiorentina. Per mezz'ora le azioni si sono susseguite velocissime sui due campi con prevalenza dei «rosso neri» che creavano più volte azioni pericolose. Vari tiri di Arcari e di Magnozzi passavano alti o a lato e anche Borel mancava il bersaglio ripetutamente. Il primo goal della Fiorentina si aveva al 37'; il Milan era in «corner»; tirava Gringa; il pallone veniva respinto alto di testa da un difensore «rosso nero»; Pitto riprendeva al volo e metteva in rete. Dopo nemmeno cinque minuti si aveva il secondo «goal»: una mischia si creava sotto la rete di Compiani. Venuto in possesso del pallone, Borel passava a Sarni che, libero, saettava in rete.

Nella ripresa il Milan calava di tono. Al 20' Borel, avuta la palla, calciava senza convinzione alto verso la porta di Compiani; questi usciva precipitosamente ma mancava la presa. La palla, sul rimbalzo, entrava in rete. Al 30' quarto «goal» fiorentino, segnato ancora da Borel, che calciava debolmente a porta incustodita essendo nuovamente Compiani uscito a vuoto. Il «goal» milanese si aveva al 40.o minuto. Kossovel indirizzava verso Ballante un pericoloso pallone; il portiere respingeva a mano aperta. Magnozzi si impossessava della palla e calciava forte in rete. Al 44' «corner» contro il Milan che fruttava il quinto «goal» alla Fiorentina per merito di Gringa.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Biffi, Pomi; Arcari, Moretti, Cresta, Magnozzi, Kossovel.

Fiorentina: Ballante; Gazzari, Vignolini; Pizziolo, Bigogno, Pitto; Prendato, Sarni, Borel, Busini, Gringa.

Durante il primo tempo ha assistito alla partita S. A. R. il Duca d'Aosta, accolto dagli applausi del pubblico mentre i giocatori, schieratisi dinanzi alla tribuna d'onore, salutavano romanamente. Erano col Duca il Podestà, il Prefetto, il Segretario Federale.

Palermo-Padova 3-0

Palermo, 1 mattino.

Il Palermo, efficiente sopratutto all'attacco, ha conquistato una netta e meritata vittoria sul Padova. L'incontro ha posto in risalto, fra i «rosa-nero» il gioco brillantissimo di Santillo, Scarone e Radice: fra i «bianco rossi» di Foni, Perazzolo, Corsi ed Amoretti.

Subito al 1' di gioco Scarone sfiora il goal che ottiene un minuto dopo sfruttando un bel passaggio di Radice. Continua poi la prevalenza dei palermitani ed al 34' Scarone lancia Radice che segna con un tiro imparabile. Il terzo punto è realizzato al 13' della ripresa per merito principale di Ruffino che pone Radice in condizione di poter segnare. Arbitro Berardi di Oneglia.

PALERMO: Valeriani; Loprete, Faotto; Blasevich, Santillo, Ingrassia; Banchero, Scarone, Radice, Chiecchi, Ruffino.

PADOVA: Amoretti; Foni, Bergamini, Callegari, Battistoni, Corsi; Baldo, Perazzolo, Geremia, Bettini, Tansini.

Calcio d'angolo contro i «granata»: Maina respinge di pugno. Nel groviglio si scorgono, oltre al portiere, Borel, Janni, Prato e Munerati

Juventus-Torino 2-1

I «granata» ritrovano forza e volontà per reggere l'arduo confronto e l'equilibrato incontro si chiude con il successo di misura della squadra campione

Il tempo ha riservato un'accoglienza infame al secondo incontro della stagione fra le due squadre cittadine. Da minaccioso che era nella mattinata, esso si voltò decisamente alla pioggia nel pomeriggio. L'acqua cadeva diritta al momento dell'inizio della prova, ed il campo era ridotto nelle condizioni di un vero acquitrino. La pioggia non cessò di cadere in nessun momento della gara: aumentò anzi di intensità verso la fine.

Il primo a soffrirne fu il concorso del pubblico. Benchè ogni ordine di posti fosse notevolmente guernito, v'è da ritenere che un doppio numero di spettatori avrebbe affollato il campo in condizioni regolari di tempo. Fungaia d'ombrelli in una parte del recinto; stoica sfida e resistenza alle ostilità climateriche nell'altra.

Falli ed errori

Le condizioni del campo, più simile ad una palude che ad un terreno di giuoco, ebbero per parte loro una diretta influenza sulla qualità del giuoco e sul contegno dei giuocatori. Il giuoco in sè non fu troppo soddisfacente dal punto di vista tecnico: per quanto interessante, esso non riuscì che raramente ad elevarsi al di sopra della mediocrità, come se l'acqua ne soffocasse o meglio ne annegasse le possibilità tecniche. Sulla palla sbagli e svarioni ad ogni piè sospinto e tatticamente idee poco chiare, con qua e là qualche azione discreta e qualche spunto pregevole. Ed il contegno dei giuocatori lodevole nella maggioranza degli uomini, non fu dei più simpatici in alcuni. La rivalità ed il nervosismo guastano sempre un po' questi incontri fra squadre della stessa città, nel senso che in essi non si giuoca, si combatte. Un giuocatore ferito, un altro espulso e parecchi incidenti stanno al passivo dell'incontro di ieri che minacciò più di una volta di prendere una piega poco simpatica.

Qualche accenno all'andamento del giuoco. Le due squadre comparvero in campo nella formazione seguente:

Torino: *Maina; Monti e Martin II; Prato, Ianni e Martin III; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti e Bo.*

Juventus: *Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolino; Munerati, Varglien II, Borel II, Ferrari ed Orsi.*

Da arbitro fungeva Caironi di Milano. Sedevano nella tribuna d'onore, fra altre autorità politiche e sportive, il Podestà conte Thaon di Revel, ed il vice-Podestà prof. Silvestri.

L'inizio del giuoco è veloce. Tre minuti ancora non sono passati che già una buona occasione di segnare si è presentata ad ognuna dei due attacchi. Gli è, che il terreno pone subito le due difese in condizioni di difficoltà e di inferiorità. La palla schizza via dal terreno con rimbalzi irregolari e con lunghi ed improvvisi slittamenti, ed ogni tentativo dei giuocatori di scattare o di bruscamente girare su se stessi ha per conseguenza un capitombolo.

Il primo quarto d'ora fu a favore del Torino. I bianco-neri non riuscivano ad azzeccarne una: insistevano nel loro solito giuoco fatto di finezze che trovava un diretto ostacolo nelle condizioni del terreno, e tenevano la palla fino ad incespicarsi ed impantanarsi. I granata viceversa giuocavano senza tanti fronzoli: puntavano diritto in avanti senza tener la palla e senza attardarsi in tentativi individuali: e giungevano ad essere minacciosi con qualche frequenza.

La stoccata di Busoni

Al 14' minuto il Torino vedeva premiata dal successo la sua insistenza all'attacco e la maggior praticità del suo giuoco. Un rimando errato di Varglien I mandava la palla verso il centro del campo, nella metà juventina del terreno: un immediato traversone dalla destra verso la sinistra tagliava fuori d'azione mezza difesa bianconera. Bo filava via da solo e, giunto quasi all'area della porta, spediva al centro. Busoni, giungendo in corsa, prima che Caligaris potesse chiudersi su di lui, non faceva che toccare la palla col piede quasi di striscio. Il pallone schizzava via violentemente ed andava a finire nell'angolo alto della rete sulla sinistra di Combi, ben fuori di portata dal portiere. Uno splendido punto. Uno a zero.

Poco mancò che il vantaggio dei granata venisse aumentato, subito un momento appresso, quando, su centro proveniente dalla destra, un fortissimo colpo di testa di Bo mandò il pallone a colpire il palo trasversale.

Ci volle del bello e del buono perchè la Juventus si riprendesse e trovasse qualche cosa di assomigliante al suo solito giuoco d'attacco.

Bertolino fu il primo a mostrarsi a suo agio nell'acqua e la sua opera e quella di Monti che presto seguì il compagno, valsero a spingere avanti la prima linea.

Un infortunio venne ad un certo punto ad aggravare la situazione della squadra campione. Varglien I venne così duramente colpito da Rossetti che dovette lasciare il campo per qualche tempo, e quando tornò in squadra fu costretto a limitarsi a far quasi da comparsa. Brutto fallo fu quello sopra citato, tanto che l'arbitro ne minacciò di espulsione l'autore. Questo incidente ebbe per immediato seguito un inasprirsi del giuoco a mezzo di tutta una serie di ripicchi e di minuti incidenti fra uomo e uomo.

Il pareggio juventino

Gli attacchi della Juventus erano diventati sempre più pericolosi, e finalmente, poco prima della mezz'ora, al ventisettesimo minuto, essi portavano al pareggio. Fallo granata, mentre i bianconeri attaccano sulla sinistra. Tira Orsi e la palla giunge in area di rigore alla giusta altezza. Spunta la testa di Varglien II al di sopra della mischia. Come ad angolo retto il pallone devia ed infila la rete a filo di palo trasversale. Bel punto anche questo. Uno a uno.

Con le sorti nuovamente alla pari, si verifica l'incidente di Varglien sopradescritto, e poi per lunghi minuti il giuoco prende sede a metà campo. Verso gli ultimi minuti, la Juventus si riversa tutta all'attacco ed ottiene l'uno sull'altro tre o quattro calci d'angolo. Due, tre volte, la palla pare debba varcare la linea della porta: la bravura di Maina e la difesa tutta coalizzata respingono ogni volta miracolosamente. Termina il primo tempo.

La ripresa è appena incominciata, che la porta dei granata sfugge nuovamente alla capitolazione per un nonnulla. Ora gli animi si scaldano. Borel viene malamente atterrato mentre penetra in velocità nell'area di rigore. Munerati, bloccato da Martin III, colpisce col piede l'avversario. L'arbitro espelle l'juventino.

Priva di Munerati, con Varglien I, che invece di stare all'ala — il fratello minore lo ha sostituito in seconda linea — vaga sulla destra in posizione arretrata per rendersi utile malgrado la ferita, la Juventus più non ha la parte destra dell'attacco. E la parte sinistra, spietatamente marcata, è quasi paralizzata. E' come se la prima linea non ci fosse.

Ciò nonostante, la difesa e la seconda linea, prendendosi sulle spalle l'intero peso del giuoco, reggono. Ed il Torino che pur lotta con energia, non passa.

A Borel il punto della vittoria

Passa viceversa la Juventus verso la mezz'ora. Tiro di punizione di Orsi dalla sinistra, breve schermaglia, e Maina a mani piatte respinge la palla che va a finire nei piedi di Borel. Il tiro del giovane centro avanti juventino infila irresistibilmente la rete.

Ed il Torino reagisce dapprima rabbiosamente — e Busoni non viene fermato che a mezzo di un fallo —, e poi gradatamente cede e smobilita. L'inutilità del grande sforzo compiuto pare abbia scoraggiato i granata. E la Juventus può quindi respirare un po', riprender saltuariamente il predominio e terminare senza guai.

Come si svolse il giuoco, un risultato pari avrebbe potuto esser accettato da ambi i contendenti come un giusto verdetto.

Il Torino mise fuori le unghie per affrontare la squadra rivale. Ed in realtà, per coloro che hanno assistito alle recenti disgraziate prove dei granata, lo sforzo fatto per risalire e per riportarsi all'altezza della situazione, è stato notevole e sotto un certo aspetto impressionante. Presa come unità e considerata come assieme, l'intera squadra lottò con energia, quasi col coraggio della disperazione, e non fosse che per questa ragione il lavoro compiuto avrebbe meritato miglior successo.

Buono il comportamento dei due anziani Janni e Libonatti, che si adattarono alle difficili condizioni del terreno e seguirono linea di correttezza nella loro attività. Migliorato notevolmente il rendimento delle due ali, Castellani e Bo, e degno di menzione il lavoro di Maina e di Monti. La poco ambita distinzione di esser l'uomo più disordinato in campo spetta ancora una volta a Rossetti. I lunghi anni di carriera pare abbiano insegnato poco, in fatto di disciplina e di spirito sportivo, a questo giuocatore dalle ottime doti tecniche: è questione di severità verso sè stesso, di rispetto verso la propria società, di serietà verso il giuoco. Ed è un peccato per le possibilità tecniche che si sciupano.

Nei confronti con la Juventus, il Torino adattò meglio il suo giuoco alle circostanze d'ambiente. Comprese che il sistema che poteva rendere nella giornata era quello che sfruttava l'imbarazzo in cui si viene a trovare, nell'acquitrino, chi deve difendere, e giuocò tutto in profondità, lanciando la palla dietro la schiena dei terzini e cercando di operare con forza penetrativa.

Un'altra Juventus

Questo non fece la Juventus per più di una ragione. Innanzi tutto, perchè, nel primo tempo, gli attaccanti suoi tennero troppo la palla isterilendosi in un tipo di attività che non poteva dar frutti. In secondo luogo, perchè, nella ripresa, la prima linea stroncata e mutilata quasi cessò di esistere. E per ultimo, perchè una parte degli uomini della squadra non si mostrò gran che in vena.

Non era la Juventus solita quella di ieri. Un che di sfocato e di incerto aleggiava sulla squadra, come se gli uomini anelassero al ritorno del bel tempo e delle condizioni normali di clima e di terreno per non aver più grattacapi e problemi di qualità insolita da risolvere.

La difesa fu inizialmente imbarazzata dal giuoco dell'attacco del Torino, ma riuscì a superar la difficoltà della giornata. In giornata di pioggia e su un campo viscido è ben difficile giuocare per un terzino, quando l'attaccante avversario intelligentemente lo obbliga a correre, a girarsi, a scattare e giuocando in profondità, non gli dà modo quasi di entrare in azione. Significa vedersi battuti senza poter intervenire. Il fatto che gli avanti bianconeri non siano ricorsi a simili sistemi spiega come i due terzini granata non siano scapitati al confronto.

In identiche difficoltà si trovò inizialmente la seconda linea juventina, ma essa contrappose armi diverse. Bertolino è l'uomo del terreno pesante, e ad un dato punto dettò legge in fatto di come comportarsi nell'acqua. Monti non ama il fango e si comportò prudentemente facendo il suo dovere senza emergere. Bene come mediano si portò Varglien II, mentre lo stesso non può dirsi del fratello maggiore prima che fosse infortunato.

La prima linea fece finta di giuocare per metà dell'incontro. Come reparto organico non funzionò che per qualche sprazzo nel primo tempo. Ridotta a tre uomini non fu cosa difficile tagliarla fuori d'azione.

In complesso: una gara disputata in una giornataccia, una prova di vitalità offerta dai granata, una non strabiliante esibizione della squadra campione, e giuoco interessante malgrado la poca densità del contenuto tecnico.

VITTORIO POZZO.

Pro Vercelli-Casale 2-1

Vercelli, 1 mattino.

(G. M.) - Sotto un cielo piovviginoso, e con scarso intervento di pubblico, la partita si inizia alle 15 precise. I primi dieci vedono la prevalenza quasi incontrastata della Pro Vercelli, per quanto al 2.o minuto, una fugace irruzione di Schiavetta frutti un calcio d'angolo a favore del Casale, rimasto senza esito.

Al netto incontrastato predominio della Pro-Vercelli succede la reazione del Casale, che si mantiene per parecchio tempo in posizione avanzatissima. Zanello e Dellarole hanno il loro lavoro, aggravato anche dal comportamento di Lanino, oggi inaspettatamente sfocato. Anche Giva, il nuovo promosso dalle riserve, dopo un buon inizio, ha dimostrato di sentirsi alquanto disorientato di fronte alla aggressività degli avversari; ha però tutti i numeri per superare brillantemente la prova, chè tutti gli inizi sono scabrosi. Solo Ardissone (di questi giorni nominato cavaliere a premio dell'esemplare suo attaccamento alla squadra della quale è capitano) ha dimostrato, fra i mediani, di sentirsi a suo agio e contro le insidie del terreno, e contro le rudezze degli avversari.

La pressione del Casale obbliga la Pro Vercelli in angolo al 17'. Sulla rimessa in gioco di Balossino l'offensiva ritorna nel campo dei «neri». Al 23' primo goal dei bianchi, su calcio di rigore battuto da Zanello in seguito ad un netto fallo di mano di Mazzucco. I nero-stellati, dopo lo smacco, non tentano di reagire e al 25.o minuto subiscono il secondo goal: l'azione parte da Giva e la palla perviene a Piola che la smista a Casalino: un tiro forte da 10 metri e Provera non può parare.

La ripresa si inizia a ritmo accelerato. Il Casale evidentemente vuole riguadagnare ad ogni costo il terreno perduto. Già al primo minuto per poco non vi riesce, chè la palla, tirata da Castello da una trentina di metri, passa incontrastata sui piedi dell'estrema difesa vercellese. Balossino, coperto, non pensa di intervenire. Il pallone colpisce lo spigolo del palo e si riporta in campo. Schiavetta da qualche metro lo raccoglie e lo manda fuori incredibilmente alto. Il Casale non desiste dall'attaccare. L'area di rigore vercellese trova schierata tutta la difesa, la quale lavora a tutt'uomo per allontanare il pericolo. Non vi riesce, ed al 6.o minuto Balossino, intempestivamente offre il modo a Schiavetta di segnare l'unico goal casalese.

La Pro Vercelli riprende a forte andatura. Sfumato il pericolo di un facile goal al 10.o minuto, in cui Autelli e Schiavetta han tagliata nettamente fuori la difesa bianca, ottiene due calci d'angolo al 13.o ed al 19.o minuto. La difesa del Casale è rabbiosa, ma i bianchi non cessano di martellare. In un incontro durissimo Volta obbliga Depetrini a lasciare il campo per pochi minuti. Il pubblico non manca di protestare, e l'arbitro interviene, sempre tempestivamente, per frenare gli impulsi. Volta viene ammonito per un ennesimo fallo. Al 31.o minuto ultimo corner a favore della Pro Vercelli, senza risultato.

La partita continua vivacissima, nè giova a calmare gli animi l'epulsione di Mazzucco al 41.o minuto. Brucia evidentemente ai monferrini la sconfitta che sta per essere irrimediabilmente sanzionata. Gli sforzi dei «neri» restano vani.

Della difesa del Casale, presa in blocco, non si può dire che bene. Provera ha fatto del suo meglio per evitare la sconfitta. Gli sono stati di valido aiuto i terzini, e Castello in modo particolare, che ha retto sino all'ultimo. Della prima linea, bene Schiavetta, discreto Autelli. Migliavacca è lento; le due mezze ali coadiuvano onestamente le ali nelle azioni propulsive, non altrettanto fanno in ausilio della difesa.

CASALE: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Castello, Volta; Schiavetta, Demarchi, Migliavacca, Chiappo, Autelli.

PRO VERCELLI: Balossino; Zanello, Dellarole; Lanino, Ardissone, Giva; Magnetti, Santagostino, Depetrini, Cerutti, Piola, Casalino.

Ambrosiana-Triestina 2-1

Milano, 1 mattino.

Come vuole la tradizione, il terreno dell'Arena ha visto una Triestina animosa e combattiva. Benchè incompleto, l'undici giuliano ha svolto il suo gioco veloce con disinvoltura ed anche con efficacia, tanto che la partita si è decisa soltanto a due minuti dalla fine, quando ormai la divisione dei punti sembrava inevitabile. L'Ambrosiana, scesa in campo con Visentin al posto di Frione e con Meazza in precarie condizioni fisiche (dopo poche battute il «nazionale» ha preso a zoppicare ed è stato quasi nullo), ha prevalso nettamente, specie nella ripresa, disputata sotto la pioggia, ma non ha dato mai l'impressione di poter battere la mobilissima difesa avversaria con azioni manovrate.

Difatti entrambi i goals nero-azzurri sono scaturiti da azioni da fermo. Il primo è stato segnato di testa, al 2.o minuto della ripresa (il primo tempo si era chiuso zero a zero), da Viani, che ha deviato in rete un calcio di punizione tirato da Levratto. Il secondo goal ha avuto una preparazione laboriosa, ma è uscito da un calcio d'angolo tirato da Visentin. Viani, di testa, ha colpito la traversa; ha ripreso Levratto fulminando in rete.

L'attivo della Triestina è stato, del resto, ancor meno convincente, perchè dovuto a un autogoal di Ballerio. Quest'ultimo ha mandato un pallone innocuo verso la sua porta, senza tener conto che Ceresoli era uscito in precedenza; perciò lentamente la palla del pareggio, giunto un minuto dopo il primo goal nero-azzurro, è andata lentamente verso il palo, terminando in rete.

Sono stati tirati complessivamente undici calci d'angolo per l'Ambrosiana e tre per la Triestina. Meazza ha finito l'incontro giocando all'ala sinistra. Il trio estremo di difesa, Viani e Levratto sono stati i migliori della squadra milanese. Anche la difesa della Triestina ha giocato una partita eccellente, mentre l'attacco è mancato nelle fasi conclusive. Pubblico abbastanza numeroso; terreno soffice ed erboso nel primo tempo, sdrucciolevole nel secondo. Ha arbitrato Dattilo di Roma.

Ambrosiana Inter: Ceresoli; Allemandi, Ballerio; Rivolta, Viani, Castellazzi; Visentin, Serantoni, Meazza, Demaria, Levratto.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Loschi; Pasinati, Bertoletti, Capitanio; Baldi, Colaussi, Palumbo, Simonetti, De Manzano.

Lazio-Alessandria 1-0

Alessandria 1 mattino.

Alle 17,10 l'arbitro Brunelli, di Bologna, sotto l'imperversare della pioggia, dà il segnale d'inizio. Poche battute a metà campo ed un passaggio a Pastore mette l'attaccante laziale nelle condizioni di sferrare senza indugio il tiro che si tramuta in «goal», nonostante l'intervento di Mòsele. I «grigi» reagiscono e costringono la Lazio ripetutamente in angolo ed in seguito ottengono numerosi calci di punizione. Avalle, appunto su calcio di punizione dalla linea di rigore, sferra un forte tiro, ma Sclavi, col pugno, riesce a deviare il pallone mentre stava per varcare la linea fatale. Poco dopo è Fantoni I che di testa devia, per poco, la palla sulla trasversa orizzontale. La Lazio è ancora in angolo al 30', sventato da Sclavi, mentre poco dopo, su calcio di punizione effettuato da Avalle, Scagliotti, di testa, devia a lato. Intanto Demaria, che già era stato ripetutamente ammonito dall'arbitro, viene espulso dal campo. Il tempo termina con una nuova parata di Sclavi su tiro di Marchina.

La ripresa si giuoca prevalentemente nella metà campo della Lazio che si limita a difendersi lasciando due soli uomini all'attacco: Pastore e Fantoni I. Sclavi è sempre impegnato, e quanto meno il giuoco si svolge nella sua area, ma Avalle vede due volte consecutive il pallone respinto dal pali su altrettanti tiri di punizione effettuati da una quindicina di metri. In una mischia sotto la rete laziale parecchi giocatori si urtano e cadono. Borelli ne esce quasi irriconoscibile per la mota che lo ricopre e viene espulso dal campo per un fallo che solo l'arbitro ha potuto vedere.

La Lazio è nuovamente in angolo, senza esito, e un altro tiro di Avalle è ancora deviato dal palo superiore tra la profonda delusione degli alessandrini. Al 15' Pastore viene a contatto duramente con Lombardo che reagisce ed entrambi sono fatti uscire dal campo. Nuovo calcio d'angolo contro la Lazio e nuova minaccia dell'Alessandria, per merito di Cattaneo, ma Sclavi vigila ancora e rimanda. Gli «azzurri» hanno ora un vivace risveglio che li porta ripetutamente sotto la rete di Mòsele che al 23' è seriamente impegnato da alcuni tiri di Fantoni I e di Gabriotti. In seguito l'Alessandria deve difendersi da tre calci d'angolo consecutivi. Il punteggio, però, resta immutato, e la fine trova i giocatori stremati di forze e ricoperti da uno strato di fango che li rende quasi irriconoscibili. Arbitro: Brunelli di Bologna.

Alessandria: Mòsele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina, Borelli.

Lazio: Sclavi; Bertagni, Del Debbio; Fantoni II, Tonali, Serafini; Guarisi, Fantoni I, Pastore, Gabriotti, Demaria.

Genova-Bari 3-1

Genova, 1 mattino.

C'è stato bisogno, dopo circa 70 minuti di giuoco sconclusionato e privo di interesse, che Casirago parasse un calcio di rigore perchè la partita prendesse un ritmo di vivacità e di vigoria che fino a quel momento si erano assolutamente tenuti lontani dal gioco.

L'incontro può essere infatti riassunto attraverso le vicende degli ultimi 25 minuti di giuoco. Fino a quel momento esso era stato di una monotonia e di una povertà di fasi veramente desolanti. Il Genova non ne azzeccava una sola all'attacco, facilitando il compito difensivo dei Bari che a sua volta si trovava incapace di superare la difesa rosso-bleu. Ma al 20' del secondo tempo, il terzino barese Caldarulo fermava nettamente la palla con le mani in piena area di rigore. Rigore. Casirago salvava in un tuffo il tiro di Sala e la palla, ripresa da Frisoni, veniva respinta dal montante; Perduca la mandava risolutamente in angolo. Sul tiro d'angolo battuto da Ferrari, Frisoni di testa metteva in rete. Ma un minuto dopo il Genova che aveva a sua volta ripiegato in calcio d'angolo, subiva il pareggio per opera di Scher che di testa infilava in rete il pallone battuto da Ferrero. Tuttavia al 24' Sala, ricevuta la palla da Ferrari, da pochi metri ristabiliva la distanza con un imparabile goal.

Al 35' Mazzoni, con un forte tiro da una quindicina di metri otteneva il terzo punto per il rosso-bleu che continuavano a dominare fino alla fine.

«Bari»: Casirago, Caldarulo, Perduca, Gay, Valente, Paradiso, Petrillo, Scher, Marchionecchi, Ronini, Ferrero.

«Genova»: Bacigalupo, Gilardoni, Pratto, Sala, Godigna, Frisoni, Patri, Esposto, Ganduglia, Mazzoni, Ferrari.

Il campionato di Serie B

SPEZIA-ATALANTA: 1-1 (a Spezia). — Netta superiorità nel primo tempo dello Spezia, che però riesce a segnare solamente un punto al 15' per opera di Arella. La ripresa ha invece uno strano andamento e dopo il goal del pareggio di Panzeri al 22', gli ospiti sanno bene difendersi. Arbitro: Serio di Palermo.

LIVORNO-MESSINA: 7-0 (a Livorno). — Per il Livorno è stata una lotta di ordinaria amministrazione. Ecco la cronaca dei goals: primo tempo: al 37' Bonivento. Secondo tempo: al 1' Nehadoma, al 3' Bonivento, al 5' Miniati, al 7' autogoal di Vandelli, al 10' Dossena ed al 22' ancora Miniati. Arbitro: Carminati. Tempo coperto.

LEGNANO-BRESCIA: 0-0 (a Legnano). — I «lilla» si sono oggi ottimamente comportati e la partita pari va a tutto loro onore. Sbagli la prima linea ne ha commessi, però bisogna dire che il Brescia è apparso lo squadrone ben degno della sua invidiabile posizione. La lotta non ha mai avuto soste e le opposte difese hanno avuto un duro lavoro da svolgere. Arbitro: Ciamberlini.

VERONA-CREMONESE: 2-0 (a Verona). — Il primo goal è stato segnato al 16' per opera di Pachera. Nella ripresa ancora dominio del Verona e bellissimo punto di Biagini al 33'. Sono stati tirati tre *corners* contro la Cremonese e due contro il Verona. Arbitro: Corradini.

MODENA-VIGEVANESI: 3-1 (a Modena). — Il primo tempo è terminato con un goal per parte: al 13' ha segnato Subinaghi per il Modena, mentre due minuti dopo era Gobbi che pareggiava. Fu solo nella ripresa che il Modena riusciva ad aggiudicarsi la vittoria con un goal al 24' su «rigore» tirato da Carnevali, ed un altro ancora ad un minuto dalla fine con Subinaghi, su passaggio di Piccaluga. Arbitro: Benvignati. Dieci *corners* in favore del Modena contro due.

SERENISSIMA-SAMPIERDARENESE: 0-0 (a Venezia). — Partita scialba che però rispecchia fedelmente i valori in campo. I locali hanno in parte deluso nella prima linea, la quale, pur attaccando bene, è stata priva di mordente. Ottima impressione ha destato la difesa ligure, che da sola ha inchiodata la lotta alla parità. Arbitro: Sassi, di Roma.